

Eccellenza Carissima,

è con profonda gioia che oggi celebriamo con lei questa Veglia di Pentecoste 2025 che corona il pellegrinaggio e l'esperienza giubilare della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali.

La nostra vita, in quest'anno del Giubileo 2025, sta attraversando un particolare tornante nella storia della Chiesa universale: Francesco ci ha lasciati, consegnandoci processi importanti, entusiasmanti, profetici che come laici e laiche abbiamo tentato di avviare anche nella nostra comunità ecclesiale, percorrendo con convinzione e speranza il cammino sinodale in tutte le sue declinazioni, e confidando che esso porti al tanto auspicato rinnovamento della Chiesa. Il nuovo Pontefice Leone XIV, che ieri ha rivolto il suo primo messaggio ai responsabili internazionali di associazioni e movimenti laicali, ha certamente anche il compito di guidare e accompagnare, secondo i *gemiti inesprimibili* dello Spirito, questo desiderio condiviso di riuscire ad annunciare il Vangelo al nostro mondo e al nostro tempo, così pesantemente gravidi di complessità, di cambiamenti di ogni tipo, di guerre disastrose e violenze di ogni genere. In un discorso ricco e articolato Papa Leone ci ha invitati all'unità e a mettere i nostri carismi a servizio dell'unità della Chiesa. E questo ci sforziamo sinceramente di realizzare.

Papa Francesco nella "Spes non confundit" ci ricordava che è *"lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita."* (n.3)

Ecco siamo qui attorno a Lei - in contemporanea al Giubileo universale delle Associazioni, dei movimenti e delle nuove comunità che si sta vivendo a Roma attorno a papa Leone - per chiedere allo Spirito di continuare a sostenerci nella speranza che non delude, sapendo che essa si fonda sul Risorto, Signore del tempo e della storia.

A noi, donne e uomini che viviamo la vocazione laicale, tocca discernere i *carismi* che lo Spirito ci dona ed esercitare con crescente amore, maturità e responsabilità quei *ministeri* che configurano la nostra identità.

A tal proposito risulta illuminante quanto afferma l'intera Parte II del *Documento finale del Sinodo dei Vescovi* dello scorso ottobre - Documento che per decisione di Papa Francesco ha pregnanza magisteriale e che invito tutti a leggere, rileggere e approfondire - il cui titolo emblematico è *"Sulla barca insieme"*.

Dopo aver chiarito *"che sono le relazioni a sostenere la vitalità della Chiesa, animando le sue strutture"* (N.49) e che dal cammino sinodale *"a tutte le latitudini è emersa la*

richiesta di una Chiesa più capace di nutrire le relazioni: con il Signore, tra uomini e donne, nelle famiglie, nelle comunità, tra tutti i Cristiani, tra gruppi sociali, tra le religioni, con la creazione” (N.50), il Documento ribadisce e chiarisce ancora una volta alcune cose che evidentemente c’è sempre bisogno di ribadire.

- *...ad esempio: che “In forza del Battesimo, uomini e donne godono di pari dignità nel Popolo di Dio. Eppure, le donne continuano a trovare ostacoli nell’ottenere un riconoscimento più pieno dei loro carismi, della loro vocazione e del loro posto nei diversi ambiti della vita della Chiesa, a scapito del servizio alla comune missione” (N.60);*
- *che “la sinodalità invita – e talvolta sfida – i Pastori delle Chiese locali, così come i responsabili della vita consacrata e delle Aggregazioni ecclesiali a **rinforzare le relazioni** in modo da dare vita a uno scambio di doni a servizio della comune missione.”*
- *che “La missione coinvolge tutti i Battezzati. Il primo compito di Laici e Laiche è permeare e trasformare le realtà temporali con lo spirito del Vangelo” (N.66)*

Io, noi e - sono sicura - anche Lei, Eccellenza carissima, siamo pronti ad accogliere questo invito e accettare questa sfida: solo da relazioni nuove, purificate e autenticamente improntate alla fraternità e alla sororità in seno alla nostra comunità ecclesiale, tra le nostre Aggregazioni non più assillate dalla smania di apparire e di competere, tra clero e laici finalmente liberi dalla contrapposizione e affrancati dal clericalismo, sarà possibile annunciare il Vangelo di Gesù in modo efficace e liberante.

Perciò, Eccellenza, noi pensiamo che il cammino sinodale nella nostra Chiesa debba continuare approfondendo il **tema dei carismi e dei ministeri dei laici e delle donne**, e **la relazione con presbiteri e religiosi**, allo scopo di crescere tutti nella corresponsabilità alla vita e alla missione della Chiesa, nella quale ad ogni battezzato e battezzata sia finalmente riconosciuta, e non solo enunciata, la funzione profetica, sacerdotale e regale.

La Lumen Gentium al n. 12 ci ricorda in proposito che solo *“La totalità dei fedeli, avendo l’unzione che viene dal Santo, non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando « dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici » [22] mostra l’universale suo consenso in cose di fede e di morale.*

La comunità cattolica dei fedeli non può sbagliarsi nel credere.

Che straordinaria profezia!

Lei sa bene, Eccellenza, che nel nostro territorio diocesano le donne e gli uomini delle associazioni e dei movimenti, condotti dallo Spirito, sono impegnati e si sforzano di servire l'umanità nei luoghi e nelle condizioni ordinarie dell'esistenza: in famiglia, nel lavoro, nella scuola, negli ospedali, nelle carceri, nella politica, nella cura delle nuove generazioni, della Casa Comune, dei migranti, delle tante forme di povertà.

La fedeltà al Vangelo ci spinge ad essere anche sempre attenti e desiderosi di dialogare in semplicità con le sorelle e i fratelli delle altre confessioni cristiane e delle altre fedi, convinti - nel profondo - che la pace, oggi così drammaticamente e volontariamente infranta, va coltivata e costruita ogni giorno da tutti noi, a cominciare dalle nostre relazioni.

Risanati dalla grazia che ci viene dal Giubileo e fortificati dal fuoco dello Spirito le associazioni, i movimenti, le aggregazioni laicali di ogni tipo, oggi, rinnovano qui il proprio impegno a servizio della nostra Chiesa diocesana e del nostro territorio etneo; si dichiarano sempre pronte a collaborare con Lei nell'azione pastorale e a camminare insieme a tutto il popolo di Dio per rispondere efficacemente alle tante povertà della nostra comunità. E' così che, accompagnati e sostenuti dalla presenza orante della Madre di Dio, ci impegniamo ad annunciare il Vangelo.

Mi permetta di ringraziare, in conclusione, tutti i fratelli e le sorelle che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione di questo momento giubilare (coordinatore, coristi, strumentisti, lettori e quanti hanno svolto uno dei tanti servizi necessari a farci vivere questa esperienza dello Spirito).

Infine a nome mio, del Direttivo, di don Antonio de Maria, dei responsabili e dei delegati delle 53 Aggregazioni Laicali che aderiscono alla Consulta diocesana e oggi qui presenti con le loro comunità, ringrazio Lei Eccellenza, per l'ascolto, l'accoglienza, il sostegno e l'incoraggiamento che sempre generosamente ci regala.

Grazie!

Febronia Lamicela – Segretaria CDAL